

Presentata, per le giornate di porte aperte, la 'mostra virtuale' su Villa Ciani a Lugano

Aumentare la storia

Come restituire alla cittadinanza un edificio ricco di storia? Al libro, pubblicato dall'Archivio storico della Città, si aggiunge una visita in realtà aumentata per esplorare le sale di Villa Ciani con filmati, musiche e racconti.

di Ivo Silvestro

L'idea di base è abbastanza semplice: riempire con la tecnologia il vuoto lasciato dalla storia. O, per usare un'altra metafora, far parlare i silenziosi muri di Villa Ciani per poter ascoltare la storia dell'edificio.

Il tutto tramite la realtà aumentata, tecnologia che sfrutta gli ormai classici occhiali con telecamera e proiettore integrato non per creare un nuovo mondo virtuale ma, all'opposto, per interagire col vecchio arricchendolo di contenuti digitali. Ma l'importante, qui, non è la tecnologia impiegata o le caratteristiche tecniche degli occhiali: la geolocalizzazione, la vista binoculare tridimensionale contribuiscono certo all'esperienza, quello viene dopo, come ha spiegato ieri in conferenza stampa Antonio Scuderi, il fondatore di Capitale Cultura che ha realizzato materialmente il progetto di "visita storica virtuale" di Villa Ciani. Con Art Glass, Scuderi ha realizzato numerosi progetti per istituzioni culturali in giro per il mondo - in Ticino ha recentemente curato il Parco archeologico a Tremona -, ma questo a Lugano è secondo lui uno di quelli meglio riusciti «perché alla base c'è una narrazione solida, ben preparata, a suo modo teatrale».

La tecnologia permette di vedere quello che il tempo ha nascosto

Narrazione che ha preparato Pietro Montorfani, responsabile dell'Archivio storico di Lugano immaginando una sorta di racconto in prima persona di Giacomo Ciani (con la voce narrante di Antonio Ballerio), storico proprietario della villa insieme al fratello Filippo. Un po' come avere il padrone di casa che ci accoglie e ci guida attraverso le sale, raccontando storie di famiglia e mostrando ora un affresco, ora un quadro, ora una foto d'epoca, solo che tutto questo lo vediamo animarsi davanti ai nostri occhi, intrecciando musiche "filologicamente corrette".



Foto di inizio Novecento di una sala. Sopra: gli occhiali per la realtà aumentata

Potremmo anche pensarlo come un documentario insediato nelle sale della villa, e il legame con il luogo è un po' il principio che ha animato non solo la mostra in realtà aumentata, ma il più vasto progetto di "restituzione alla città" di Villa Ciani. Villa che, ha ricordato il direttore della Divisione cultura Lorenzo Sganzi, la politica culturale cittadina aveva anni fa identificato come sede di un museo storico da affiancare al museo d'arte del Lac e al museo delle culture. Un progetto pragmaticamente ridimensionato destinando Villa Ciani a eventi privati e di

rappresentanza della Città, senza tuttavia rinunciare del tutto al discorso di "riappropriazione culturale attraverso il nostro passato" come precisato dal municipale Roberto Badaracco (ed è da apprezzare quando un politico parla di identità collettiva partendo da una riflessione sulla propria storia e non da un'accusa verso "gli altri"). Perché proprio i Ciani? Perché il loro nome è legato a vari luoghi della città, ma alla fine pochi conoscono la vera storia di questa famiglia che dal Ticino si trasferì a Milano in cerca di fortuna, passando nel giro di qualche generazione da mar-



Guardando il passato

TI-PRESS

ronai a banchieri. Anche in ambito accademico, ha aggiunto Montorfani, i Ciani sono relativamente poco studiati, e proprio per superare la mancanza di studi recenti l'Archivio storico ha pubblicato il volume 'I Ciani mito e realtà', frutto di un lavoro iniziato anni fa da Antonio Gili e che si sofferma, oltre che sulla famiglia e sulla vita dei fratelli Giacomo e Filippo, anche sull'edificio da loro sistemato una volta tornati a Lugano. Ecco quindi le giornate di porte aperte della villa - fino a lunedì 5 giugno, con in programma una conferenza e un concerto, vedi www.lugano.ch/eventi per i

dettagli -, il già citato volume e la mostra virtuale dalla quale siamo partiti. Voluta, inutile nascondere, anche per esigenze pragmatiche: avere un'esposizione leggera, che non interferisse con gli eventi pubblici e privati previsti ma potesse, al contrario, essere facilmente offerta alla popolazione e anche a chi affitta la villa ad esempio per un congresso. Una mostra tradizionale, oltre a costare grossomodo il doppio, avrebbe richiesto di essere smontata e rimontata in continuazione, per cui - è proprio il caso di dirlo - si è deciso di fare di necessità virtù.